

**PIETRO SALINI** Il patron: "Senza le grandi opere l'Italia non va lontano L'Alta velocità si deve fare, sbagliato il calcolo di costi e benefici"

# “Può nascere un gruppo capace di competere anche con i colossi cinesi”

## INTERVISTA

**MARIO DE FAZIO**  
GENOVA

«**P**ensare di fare a meno delle infrastrutture non credo che porti lontano. È sbagliato misurare l'Alta velocità in termini di costi e benefici italiani». Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo, durante la tappa genovese del forum sull'innovazione di Gnn, intervistato dal direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, parla di Astaldi, delle grandi opere, di Ponte Morandi.

**Acquisire Astaldi creerà un colosso. Che operazione è?**

«È un accordo complicato, si tratta di salvare un'azienda che soffre per mancanza di disegno. Il tema vero è la dimensione: noi siamo sani, rispetto a un tessuto delle costruzioni in complesso debole, perché abbiamo fatto scelte di dimensioni diverse dal settore. Piccolo non è bello: avere imprese medie quando il mercato è globale e si compete coi giganti cinesi è una debolezza. Siamo Davide contro Golia».

**L'Italia all'estero fatica: avere un colosso che dà l'idea di un Paese competitivo ha un valore simbolico?**

«Siamo trainanti per una filiera. Vincere in Australia un grande progetto idroelettrico significa che industrie del nostro Paese lavorano con noi. È un veicolo di penetrazione: senza questa struttura di rete, le nostre eccellenze tra le pic-

cole imprese non sono in grado di affrontare il mercato». **Un coinvolgimento di Cdp è da guardate con favore?**

«Significherebbe avere capitali per affrontare la crescita. Per fare grande impresa ci vuole una struttura patrimoniale solida. Noi siamo cresciuti del 47% in 4 anni. Farlo solo con mezzi nostri significa essere sempre tesi».

**Il Nodo ferroviario di Genova è bloccato per i guai di Astaldi. I lavori ripartiranno?**

«È un'opera importante ma ricordiamoci che abbiamo solo fatto un'offerta su Astaldi. Stiamo dando una speranza e una possibilità affinché l'opera abbia un futuro. Vedremo cosa fare per non far perdere quest'occasione a Genova».

**Che differenze c'è tra lavorare in Italia e all'estero?**

«In Italia abbiamo il 7% di business e il 100% di problemi. Negli Anni 90 abbiamo avuto un cambio nella percezione dell'utilità delle infrastrutture e dell'edilizia. Le risposte non sono state adeguate: abbiamo distrutto un settore trainante, con 140 mila imprese in meno e 800 mila persone a casa. Siamo in recessione per questo, unici in Europa».

**Come guarda alla discussione sulle grandi opere?**

«Non entro in questioni politiche, faccio un altro mestiere. Ma la ricetta l'hanno detta tutti, dai Faraoni a Keynes: se non spendiamo i soldi, non facciamo crescere il Pil. Se vogliamo creare ricchezza dobbiamo rimettere il Paese in

condizione di produrre». **Cosa pensa delle polemiche sull'Alta velocità?**

«Pensare di fare a meno delle infrastrutture non credo che porti lontano. È sbagliato misurare l'Alta velocità in termini di costi e benefici italiani, facciamo parte di un contesto più ampio. Così come sul Terzo Valico spero che finiscano le polemiche. Pensare che Genova e il porto non possano essere competitivi con Rotterdam è un disegno criminale».

**Che sfida è costruire il nuovo Ponte Morandi?**

«La sfida è riuscire a fare in 12 mesi quello per cui di solito, in Italia, occorrono 12 anni. Si possono fare le cose bene e in maniera onesta».

**Rispetterete i tempi?**

«Dobbiamo fare anche prima, provare a farlo con un giorno in meno».

**Su cosa state lavorando?**

«Italferr sta realizzando il progetto, dovremo essere in grado di iniziare con i primi pali a fine marzo. Stiamo già selezionando le ditte che faranno questa operazione, a regime assumeremo 500 persone».

**Ponte, Nodo, Terzo Valico: un pezzo importante di Genova e del Nord-Ovest passa da voi.**

«Genova spesso viene percepita come una città morta senza il Ponte. Ma non è così: è ferita ma viva, una città che cerca di reagire. Noi cercheremo di dare un contributo facendo il nostro mestiere». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**PIETRO SALINI**  
AMMINISTRATORE  
DELEGATO DEL GRUPPO



Solo il nostro Paese  
è in recessione  
in Europa, perché  
è fermo il settore  
delle costruzioni

Vincere in Australia  
un grande progetto  
significa anche fare  
da traino alle nostre  
aziende minori



MARCO BALOSTRO / FREAKLANCE

Da sinistra il direttore de La Stampa, Maurizio Molinari con l'imprenditore Pietro Salini